

\_Lettera\_N\_1111

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

\*Torino, 18 novembre 1867

Car.mo Sig. Cavaliere,

Ho ricevuto le sue lettere e ne ho avuto piacere, ma non ho potuto rispondere prima. In casa adunque va bene ogni cosa, sanità perfetta, appetito eccellente. Numero oltre agli 800. Nella nuova chiesa: statua della Madonna indorata; altar maggiore terminato e collocato; pavimento cominciato; la Madonna ci aiuta in modo efficace ogni giorno. Ma i tempi rendono le offerte così piccole, che noi ci troviamo in vere strettezze.

L'altare del sig. conte Bentivoglio è a Genova, fu già disposto per la spedizione a Torino, appena fatta la renderò avvertita.

La sig.ra Rosa Mercurelli scrive che accetta di fare la campana più piccola cioè quella di fr. 1000 in onore di Maria A. La vada a ringraziare e le dica che giovedì, giorno della presentazione di Maria i nostri giovanetti faranno tutti la comunione con preghiere speciali secondo la pia di Lei intenzione. Dica alla medesima che noi metteremo sulla campana quello stemma o quel Santo o Santa che Ella giudicherà.

Le unisco lettere per la marchesa Villarios, principessa Odescalchi, conte Vimercati. Mi rincresce molto che questo nostro caro benefattore soffra maggiormente; pregheremo e faremo speciali preghiere. Vi sarebbe da provare una cosa; ma è troppo delicata e potrebbe non poco inquietarlo. Ella sa che quando andai

a Roma il caro conte era immobile e lo fu ancora per più giorni. Insisteva che gli dicessi quale cosa poteva fare; a tal fine si pregò per tre giorni, dopo cui fu proposto di pagare il rame occorso per la cupola della nuova Chiesa.

Di buon grado, egli disse, metterò il cappello alla chiesa di Maria A. Da allora cominciò tale miglioramento che tre giorni dopo passeggiava per sua camera e venne a farmi visita nella camera che la sua carità mi aveva offerto. Contento mandò subito tremila franchi; completò parecchie altre somme quando da Roma inviava danaro a Torino per pagare debiti di maggiore urgenza.

Credo che in tutto siano cinquemila franchi; ve ne mancherebbero ancora diecimila a completare la somma di fr. 15 mila come era stato inteso. Io ho detto qualche cosa in luglio; ma egli rispose che assolutamente non poteva. Forse farà ad altro tempo; ma crederei bene per lui essere generoso colla Madonna. Ma credo che ciò lo possa di troppo inquietare.

Se può ci mandi danaro che ci troviamo nelle massime strettezze. Da casa nostra mille saluti a Lei e a tutti i nostri amici e benefattori; cui prego da Dio ogni bene. Amen.

Aff.mo in G. C.

Sac. Gio.

P.S. Scriverò di nuovo presto. Ha parlato col duca Salviati? E di Vigna Pia?